



Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sui gas fluorurati a effetto serra, che modifica la direttiva (UE) 2019/1937 e che abroga il regolamento (UE) n.517/2014

Osservazioni Confindustria

Aprile 2023

1. Premessa

Lo scorso 5 aprile 2022 la Commissione europea ha pubblicato la proposta di modifica del Regolamento sui gas fluorurati (il Regolamento UE 517/2014).

Confindustria condivide e sostiene la rinnovata ambizione della Commissione Europea di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, così come stabilito dal Green Deal europeo, attraverso la riduzione graduale dei gas refrigeranti HFC (idrofluorocarburi) ad alto potenziale di riscaldamento globale, riconoscendo la disponibilità di tecnologie che già utilizzano soluzioni alternative, fluorurate a basso potenziale di riscaldamento globale (GWP, *Global Warming Potential*) e non fluorurate.

Tuttavia, si esprime una forte preoccupazione rispetto alla proposta della Commissione, alla posizione del Parlamento Europeo adottata lo scorso 30 marzo e allo stesso testo del Consiglio sottoposto al Comitato dei Rappresentanti Permanenti lo scorso 5 aprile, temendo che le misure ivi contenute **non siano adeguate a costruire un regolamento efficace, pragmatico e attuabile.**

Il rischio è quello di aumentare le importazioni illegali di HFC, di ridurre gli investimenti nel settore manifatturiero dell'UE, e, cosa più preoccupante, di **continuare a dipendere dai combustibili fossili a causa della mancanza di soluzioni alternative diversificate e a prezzi accessibili.**

Per tali ragioni, si riportano di seguito alcune osservazioni alla proposta della Commissione, atte a salvaguardare l'industria italiana dei comparti industriali coinvolti e di tutta la filiera.

2. Osservazioni alla Proposta della Commissione

- **Mitigare la riduzione delle quote di HFC fino al 2030**

La proposta di riduzione delle quote presentata, in concomitanza con l'eventuale inclusione dei dispositivi inalatori monouso (MDI), comporterebbe una considerevole riduzione delle quantità di HFC disponibili sul mercato già a partire dal 2024, che nella sostanza non solo non ne consentirebbe l'uso per le nuove apparecchiature di condizionamento e pompe di calore già a partire dal 2027, ma limiterebbe addirittura la possibilità di fare l'assistenza e la manutenzione degli impianti esistenti.

Pertanto, si ritiene che per garantire il raggiungimento degli obiettivi europei in materia di clima ed energia, nonché l'ambizione del REPowerEU, e per evitare di scoraggiare gli

investimenti in nuove fabbriche nell'UE, sia necessario **garantire che maggiori quote di F-Gas restino disponibili almeno fino al 2030.**

- **Divieti di immissione sul mercato più realistici**

I divieti di immissione delle nuove apparecchiature sul mercato devono essere coerenti con l'effettiva evoluzione tecnologica dei prodotti, alcuni dei quali necessitano inevitabilmente di tempistiche più ragionevoli per un adeguamento dell'intera filiera, a partire dalla data di pubblicazione.

Da un lato vi è la **refrigerazione stazionaria**, settore che, nel suo complesso, ha già effettuato la transizione delle proprie tecnologie e portafoglio prodotti verso refrigeranti a bassissimo GWP, garantendo universalmente un alto livello di sicurezza e di efficienza.

Dall'altro, vi è il settore della **climatizzazione d'ambiente e delle pompe di calore**, anche per acqua calda sanitaria (in particolare di tipo splittate), per i quali i divieti proposti, date le tipologie dell'installazione e le condizioni operative, non sono del tutto sostenibili dal punto di vista della sicurezza, dell'efficienza, delle tempistiche e dell'accessibilità. **Occorre pertanto fissare limiti più realistici**, considerata in particolare l'importanza delle pompe di calore nel quadro del RePowerEU.

In generale, si evidenzia che per alcune apparecchiature i bandi (*phase-out*) proposti dalla Commissione Europea sono di fatto **inapplicabili** e rischierebbero soltanto di interrompere l'immissione sul mercato. Questo è il caso di prodotti come i condizionatori d'aria fissi per uso domestico e professionale, gli isolamenti termici e le apparecchiature di processo per il catering e l'ospitalità per cui non ci sono ancora tecnologie alternative disponibili ed accessibili (per costo, sicurezza ed efficienza energetica); analogamente, per prodotti quali i **sistemi di climatizzazione per mezzi di trasporto e unità refrigeranti per trasporti in temperatura controllata**, tali divieti risultano insostenibili: è infatti irrealistico pensare di reingegnerizzare apparecchiature sottoposte a vincoli stringenti di ingombro e di sicurezza, oltretutto stabiliti da regolamenti specifici del settore automotive.

- **Refrigeranti a basso impatto serra per la manutenzione**

Alla luce dello stato dell'arte delle moderne tecnologie, è **auspicabile introdurre limiti di GWP più bassi per i refrigeranti fluorurati da usare per la manutenzione delle apparecchiature di refrigerazione e climatizzazione esistenti**, in modo tale da risparmiare quote di HFC a favore degli altri settori. Tuttavia, Confindustria è contraria alla loro totale proibizione, che rischierebbe di incentivarne il traffico illegale, la contraffazione,

l'uso improprio e non consentirebbe di portare a fine vita e obsolescenza tutte quelle apparecchiature di recente introduzione, il cui periodo di utilizzo è stimato in 10-15 anni.

- **Formazione**

Le tempistiche proposte per i settori del condizionamento e pompe di calore sottovalutano i tempi necessari per **l'aggiornamento e l'adeguata formazione degli installatori e dei tecnici dell'assistenza**, che si troveranno a dover operare con refrigeranti infiammabili e/o gas ad alta pressione, il che richiede tempistiche adeguate alla formazione specifica degli installatori. Pertanto, diventa di primaria importanza garantire che ci sia un **adeguato numero di professionisti in grado di gestire e installare in sicurezza le nuove apparecchiature con i nuovi gas, a tutela di tutti i soggetti coinvolti e degli stessi consumatori.**

- **Divieti di vendita per pezzi di ricambio**

Vietando i pezzi di ricambio, di fatto, si impedisce la **riparabilità, creando una pericolosa obsolescenza anticipata, in netto contrasto con gli indirizzi comunitari.** L'Europa si sta infatti impegnando per garantire il cosiddetto "diritto alla riparazione", previsto nel Piano d'azione per l'economia circolare, dove la riparabilità e la disponibilità di pezzi di ricambio sono fondamentali per evitare la sostituzione anticipata delle apparecchiature.

- **Quote disponibili a prezzi ragionevoli**

Il prezzo di 3€ per ogni tonnellata di CO₂ equivalente proposto dalla Commissione Europea appare adeguato rispetto a quanto il mercato può assorbire senza eccessive ripercussioni per gli utilizzatori finali. Per tale ragione, auspichiamo che una parte delle entrate ricavate dall'assegnazione delle quote sia destinata per implementare un sistema di **tracciamento e di controllo** da parte delle autorità doganali per evitare commercio illegale degli F-Gas.

- **Divieto per l'export**

Si evidenzia che per l'industria nazionale del settore, spiccatamente orientata all'esportazione verso Paesi extra-UE, il divieto di esportare prodotti e apparecchiature contenenti i gas fluorurati ad effetto serra elencati nell'Allegato IV risulta particolarmente critico. **Tale divieto, oltre a costituire un enorme danno economico, implicherebbe un enorme vantaggio competitivo per i produttori extra-europei con i quali diventerebbe di fatto impossibile competere, soprattutto in alcuni paesi dove vige il divieto di utilizzo di refrigeranti infiammabili per ragioni di sicurezza.**